Inaugurazione a Minusio della targa commemorativa dedicata al Col Mario Martinoni

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Inaugurazione a Minusio della targa commemorativa dedicata al Col Mario Martinoni

Riabilitazione per "l'uomo di pace". Minusio ricorda il coraggio di Mario Martinoni svelando una targa. Nel 1945 sacrificò la sua carriera militare per la pace.

« Nell'ora della minaccia, per evitare ogni ulteriore spargimento di sangue, la sua coscienza di soldato gli dettò di agire». Con queste semplici parole, la comunità di Minusio ha espresso il 9 settembre scorso la sua gratitudine verso il colonnello Mario Martinoni (1896-1981), per un nobile gesto dimenticato che costò la carriera, e non solo, all'illustre concittadino. I fatti, che risalgono al 28 aprile 1945, ultime ore della Seconda Guerra mondiale,sono stati ampiamente rievocati nella affollata cerimonia. Agendo di propria iniziativa, il colonnello Martinoni trattò in poche ore la resa in mani americane di un ultimo drappello di soldati nazisti che, asserragliato a Chiasso e impaurito dalla prospettiva di finire in mani partigiane, stava minacciando di forzare il confine svizzero. Per questo suo gesto, che evitò un ultimo sanguinoso capitolo al conflitto, le autorità militari svizzere lo accusarono tuttavia di insubordinazione, chiudendone di fatto la carriera nell'esercito.

Da sinistra: i nipoti Tiziano Baccaglio, Marisa Ponci e Mario Henzi, il colonello Joseph Mc Divittil, sindaco Felice Dafond, e il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini. Sullo sfondo, la targa commemorativa

Il sindaco di Minusio Felice Dafond durante il suo discorso introduttivo

«Ho atteso per sessant'anni questo momento», ha detto un 90enne commosso, mentre svelava la targa commemorativa posta sull'abitazione paterna del colonnello Martinoni. L'anziano signore era il colonnello Joseph Mc Divitt, l'uomo che stipulò con il suo omologo elvetico l'accordo per il passaggio di consegna dei militari tedeschi sconfitti. «Rimasi scioccato», ha spiegato l'ufficiale statunitense, «quando seppi che il gesto del colonnello Martinoni non era stato considerato come avrebbe dovuto. Sono contento che oggi sia stato riabilitato, in tutti i sensi: fu l'unica vittima di quella giornata».

E parole commosse sono state spese anche dal sindaco di Minusio Felice Dafond (vedi articolo) e dal consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, che ha sottolineato «l'attualità della vicenda di un uomo che seppe uscire dall'ordinaria follia di quei giorni e dai formalismi, ritrovando la sua coscienza e seguendone le indicazioni». Tra gli oratori della giornata di ieri, anche l'uomo che ha riportato la luce sul «caso Martinoni», a sessant'anni di distanza dai fatti: il giornalista delle RSI Ruben Rossello, che attraverso un paziente lavoro d'inchiesta – iniziato per caso, come ha raccontato ieri ai minusiesi – aveva avviato nel 2005 il cammino verso la riabilitazione dell'ufficiale. «Da cinque anni mi occupo di questo episodio», ha detto, «e Mario Martinoni è diventato quasi un amico per me, malgrado io non l'abbia mai potuto conoscere. In lui, ho trovato ciò che più rende onore ad un uomo: essere non un eroe, ma una persona normale che ha intuito cosa andava fatto, che ha saputo rischiare e, poi, anche soffrire». (Oliver Broggini) ■

Il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini durante il suo saluto

Alcuni ospiti militari con la popolazione presente

Intervento del Sindaco di Minusio on. Felice Dafond

Autorità civili, religiose e militari,
Dear Col Mc Divitt, Cari ospiti,
Gentili signore, egregi signori,

Ho il grande piacere e onore di portarVi il saluto dell'Autorità comunale e di tutti i cittadini e le cittadine di Minusio in occasione di questa speciale manifestazione.
Oggi, siamo chiamati ad inaugurare una targa commemorativa che il nostro Municipio, che qui rappresento, ha deciso di collocare, all"ingresso dell'edificio paterno di Mario Martinoni, sito all'angolo tra via S.Gottardo e via Crocifisso, (oggi Casa Baccaglio) a ricordo del nostro illustre Colonnello e Concittadino.
La scritta incisa sulla targa, come potrete leggere, é la seguente:

Questa targa commemorativa vuole significare l'omaggio del nostro Comune ad un un suo concittadino, un "Minüsin", che ha segnato la storia del nostro Paese.
Ricordo i fatti. Il 28 aprile del 1945, alla frontiera di Chiasso-Pontechiasso 300 soldati tedeschi, ufficiali delle SS e uomini della marina tedesca, deposero le armi e si arresero agli americani. Accampati tra la dogana italiana e quella svizzera, i tedeschi avevano minacciato di entrare in Svizzera con la forza se non fosse stato loro concesso di venir internati nella Confederazione e di evitare la resa agli americani.
Nell'ambito di questi avvenimenti si svolge ***la vicenda personale del colonnello Mario Martinoni****, ufficiale ticinese dalla brillante ed ineccepibile carriera, che, con una coraggiosa iniziativa personale, riuscì a convincere i tedeschi alla resa senza spargimento di sangue.*
Quest'iniziativa, poi aspramente rimproverata dai superiori con l'accusa di aver abbandonato il posto di comando, allora l'atto venne tassato quale insubordinazione, costò a Martinoni la carriera militare. E' il cosiddetto ***Caso Martinoni****, una vicenda che, mi sia concesso affermare in questa sede, imbarazza ancora oggi parte degli ambienti militari svizzeri.*
Seguirono anni nei quali si intrecciarono interpretazioni, malintesi e discussioni, speranze ed amarezze.
A 60 anni da quei fatti, nel 2005, la RTSI ha riaperto il caso e grazie alla testimonianza di molti reduci di allora, partigiani comaschi, soldati e ufficiali svizzeri, e ufficiali americani, ha ricostruito la vicenda con una precisa inchiesta, riproposta al Centro Elisarion la sera del 9 settembre 2005 con la preziosa collaborazione del giornalista Ruben Rossello e del nostro concittadino Roberto Pomari, unitamente alla diretta ed inedita testimonianza del colonnello americano Mc Divitt, presente ai fatti di Chiasso, che saluto e ringrazio di essere qui con noi a questa cerimonia.
Ma qual è il vero significato di questo momento.
Vogliamo ricordare oggi un uomo che è andato oltre le regole ma che ha dimostrato essere un uomo di pace più che di guerra. Il Col Martinoni ha saputo dimostrare un'intraprendenza umanistica finalizzata ad evitare lo scontro e quindi noi vogliamo serbar memoria oggi come di un uomo votato alla ricerca della pace. Valori questi oggi più che mai necessari e attuali in un mondo caratterizzato da troppi conflitti.
Con la posa di questa targa la nostra Comunità aggiunge una nuova, importante tessera al già ricco mosaico della sua storia.
L'agire del Col Martinoni e la sua figura, sono più che mai attuali e degne di essere ricordate e celebrate per mezzo, e non solo, della targa che ora sveliamo, ma che il suo ricordo resti in tutti noi e ci renda fieri di aver dato i natali ad un uomo di tale grandezza d'animo.
Vi ringrazio per la vostra qualificata e preziosa presenza oggi a Minusio, come pure ringrazio la radio televisione della svizzera italiana e il giornalista Ruben Rossello per la puntuale inchiesta e preziosa collaborazione.
Infine permettetemi cocludere ringraziando il colonnello Mc Divitt il quale in un' intervista recentemente rilasciata ad un quotidiano dichiarò: "avevo un conto in sospeso: ridare l'onore a Martinoni". ***Così è, e dovrà essere.***
Grazie